

DASBI

Delegazione Autonoma Sinfub Banca d'Italia

Filiali: illustrata la proposta dell'Amministrazione

L'Amministrazione ha illustrato gli elementi principali del suo piano di interventi sull'assetto della rete territoriale. Da un lato si introdurrebbero **nuovi compiti e funzioni**, dall'altro si **ridurrebbe la presenza sul territorio**.

L'introduzione di **nuovi compiti** riguarderebbe gli ambiti di attività collegati alle funzioni di vigilanza, banca centrale e circolazione monetaria.

Per quanto riguarda la **presenza sul territorio**, l'Amministrazione intende procedere, tra l'ottobre del 2015 e il 2018, alla chiusura di 19 delle attuali 25 Filiali specializzate nei servizi all'utenza (FSU) e a 3 delle 6 Divisioni delocalizzate di vigilanza (DDV). Sei FSU verrebbero potenziate in Filiali a più ampia operatività.

Il piano di riassetto della rete verrebbe formalizzato in tempo per **l'approvazione del Consiglio superiore di marzo**.

Gli interventi annunciati sui compiti e sulle funzioni tengono conto, in parte, delle proposte di parte sindacale. Il progetto andrebbe però accompagnato da elementi di maggior dettaglio, sia sul come declinare concretamente questi propositi, sia sugli interventi a supporto (formazione in primis).

Sulla scala territoriale ottimale per l'esercizio dei compiti della rete la Banca non si è sforzata di cercare una interlocuzione con la parte sindacale. Va chiarita la logica sottostante alle scelte (il termine al 2018 in primis). Se da un lato nell'ultimo incontro sono stati forniti dei dati sulle attività svolte aggiornati al 2014, dall'altro l'Amministrazione resta l'unica responsabile della specifica articolazione proposta.

La perdurante lacunosità del progetto, pur migliorato rispetto allo schema del 2013 in vari punti, è figlia di una **strategia di corto respiro** da parte della Banca, che nel lungo termine, e forse anche nel breve, potrebbe finire per non giovare a (quasi) nessuno.

I compiti e le funzioni. – La Banca ha illustrato un piano di interventi che prevede un maggiore coinvolgimento della rete territoriale in numerose funzioni istituzionali ([qui](#)).

Sul versante della **vigilanza prudenziale** sarebbero decentrate le competenze su Confidi e intermediari finanziari ex 107. Nella **tutela della clientela** bancaria il maggiore coinvolgimento avrebbe luogo per le verifiche agli sportelli e per quelle antiriciclaggio, oltre che nel campo della gestione degli esposti e dell'educazione finanziaria.

Si fa riferimento ad un prossimo completamento dello studio di fattibilità circa l'accrescimento del numero delle **segreterie tecniche e dei Collegi dell'ABF**.

La **valutazione della qualità dei crediti** stanziabili come garanzia nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento (ICAS) verrebbe confermata nelle 3 Sedi dove è stata introdotta in via sperimentale (Bologna, Milano e Venezia) e sarebbe estesa ad altri punti della rete (fino a 10)

La quota di **banconote** introitate e verificate dalle Filiali dovrebbe aumentare in maniera significativa. Verrebbe ampliato il ruolo della rete nella **verifica delle apparecchiature** presso gli sportelli bancari.

Per l'attività di **analisi economica** è previsto un potenziamento innanzitutto qualitativo delle attività (migliore coordinamento, più intensa formazione, maggiore proiezione nel dibattito economico regionale).

L'articolazione della rete. – Sei FSU verrebbero potenziate in Filiali a più ampia operatività. Le rimanenti 19 verrebbero chiuse entro il 2018. Il modulo organizzativo del NOD (nel frattempo ribattezzato UST, Unità di servizio territoriale) svolgerebbe una funzione temporanea di ammortizzatore sociale nel caso in cui almeno 7 colleghi decidano di rimanere nella residenza oggetto di ristrutturazione.

Verrebbero chiuse anche 3 delle attuali 6 DDV.

Attualmente le 19 FSU e le 3 DDV che nel progetto della Banca dovrebbero essere chiuse vedono la presenza di 360 addetti. L'amministrazione stima che circa 80 colleghi potrebbero beneficiare di scivoli sulla base di misure di accompagnamento di tenore analogo a quello delle misure adottate nel 2008.

Il progetto di riforma verrebbe approvato in marzo dal Consiglio superiore al quale verrebbero trasmessi anche i documenti di parte sindacale da presentare entro la fine del mese. Gli interventi di ristrutturazione partirebbero poi in ottobre.

L'apertura della Banca a **nuovi compiti e funzioni** per la rete territoriale segna una **positiva discontinuità** rispetto al pacchetto di interventi frettolosamente delineato nell'aprile del 2013.

L'articolazione dei nuovi ambiti nei quali coinvolgere la rete tiene conto, in parte, delle proposte avanzate dal Sindacato. Si tratta di compiti qualificati e non meramente operativi.

Purtroppo questa auspicata apertura si registra solo all'undicesimo incontro della Sede dedicata, quasi fuori tempo massimo.

Non riteniamo condivisibile quanto affermato nel paragrafo che ricostruisce "il cammino percorso" ove si afferma che tra giugno e dicembre del 2014 Banca e sindacati si sono confrontati sulla configurazione della rete *alla luce delle linee evolutive emerse nella fase di analisi*. Al contrario, proprio la evidente mancanza di connessione tra la prima e la seconda parte dei lavori, con i NOD sbucati come un

coniglio dal cilindro, hanno condizionato l'esperienza della Sede dedicata vanificando molto dell'impegno profuso dalle organizzazioni sindacali.

Il progetto andrebbe accompagnato da elementi di maggior dettaglio, sia su come attuare i propositi annunciati, sia sugli interventi a supporto (formazione in primis). Più in prospettiva, al di là di una mera dichiarazione di principio ("la banca vuole potenziare la rete") appare necessario rendere esplicita la visione strategica sottostante, per poter apprezzare appieno la portata innovativa di queste scelte sull'attività della Rete territoriale non soltanto sotto il profilo logistico, quanto piuttosto sotto quello dei contenuti professionali e delle opportunità di crescita dei colleghi.

Per quanto riguarda l'ABF, sin dall'avvio dei lavori della Sede dedicata è apparsa manifesta la necessità di incrementarne la presenza sul territorio. Giudichiamo quindi ancora lacunoso il documento proposto dalla Banca nel passaggio dove fa riferimento solo all'imminente (!) conclusione di uno studio di fattibilità.

Sulla scala territoriale ottimale per l'esercizio dei compiti della rete la Banca non si è sforzata di cercare una interlocuzione con la parte sindacale. Se da un lato nell'ultimo incontro sono stati forniti dati sulle attività svolte aggiornati al 2014, dall'altro l'Amministrazione ha ritenuto di stabilire unilateralmente l'articolazione territoriale sulla base di criteri descritti sinteticamente ed elaborazioni non condivise.

L'assetto dei NOD/UST continua a caratterizzarsi per una genesi assai travagliata. Inizialmente erano chiaramente connotati come un modulo organizzativo con finalità esclusiva di ammortizzatore sociale, su un orizzonte temporaneo di durata però indefinita. Nell'ultima proposta della Banca la loro finalità non cambia, ma entro il 2018 saranno comunque smantellate le strutture di questo tipo ancora operative. Va tuttavia rilevato che nel momento in cui si delinea la possibilità di coinvolgere la rete in maniera molto più ampia su attività quali ad esempio l'educazione finanziaria e la trasparenza, sarebbe stato necessario valutare l'adozione di un modulo organizzativo sì snello e flessibile, ma permanente, o con un orizzonte temporale comunque più esteso di 3 anni.

L'andirivieni sulla soglia minima dei NOD/UST, inizialmente fissata a 8, poi ridotta a 6, adesso risalita a 7, appare come il frutto di incomprensibili alchimie che intaccano la credibilità del disegno complessivo e che non possono essere tollerate per rispetto dei colleghi coinvolti.

Le organizzazioni sindacali sono state invitate a trasmettere commenti scritti al documento illustrato dalla Banca entro la fine di questo mese. Riteniamo che sia una opportunità che chiunque abbia a cuore le sorti dell'Istituto dovrebbe cogliere al meglio, sia sul versante sindacale, sia su quello dell'Amministrazione.

Roma, 13 gennaio 2015

Il Consiglio direttivo